

# La ceramica ha un'anima e i colori la raccontano in un laboratorio magico



### ILUOGHI

I locali della sede sono tornati a vivere

## Tutto in quattro stanze Un viaggio esaltante e pieno di belle sorprese

Il museo Rubboli, di proprietà comunale, allestito negli antichi locali ottocenteschi dell'opificio aperto dal fondatore Paolo, è stato inaugurato il 15 gennaio di quest'anno al termine di un recupero gerinato di quest anno ai terrinne di un recupero articolato che ne ha fatto una delle tappe più interes-santi del circuito museale di Gualdo Tadino. All'in-terno delle quattro sale, fra gli antichi ferri del me-stiere di Paolo Rubboli e stampi in gesso di varie fogge, è ospitata un'importante collezione di maioliche a lustro Rubboli che vanno dal 1878 agli anni Sessanta del Novecento, oltre ad alcune opere significative di altre importanti manifatture ceramiche dello stesso periodo.

La sezione dedicata alla tradizione contemporanea comprende lavori a lustro progettati da alcuni designer italiani e realizzati dalla Rubboli in occasione della Triennale della ceramica d'arte contemporanea di Gualdo Tadino del 2009, a ulteriore conferma di quanto un'arte antica riesca a produrre oggetti di una modernità per certi versi sorprendente.

Il percorso museale comprende quattro stanze, dedicate ai grandi protagonisti di questa intrigante storia imprenditoriale: sala della foggiatura-Paolo Rubboli, sala della formatura-Daria Rubboli, sala della fornace-Scoietà ceramica umbra e sala della smaltatura-I fratelli Rubboli, uscendo dalla qua-le si accede alla sala del riverbero, quella con i forni a muffola tuttora

funzionanti secondo le disposizioni suggerite da Piccolpasso sin dal 1558. Affumicata, dominata da un delicato profumo delle ginestre, ma anche del rosmarino che viene talvolta usato per alimentare il fuoco, è il punto d'arrivo di un viaggio nel tempo, l'ultima pagina di un libro tutto da sfogliare con la smania di sapere.

di Mauro Barzagna

nusa questa sensazione all'interno del museo opificio Rub-▶ GUALDO TADINO - Saboli, dopo essersi incuneati pere da dove si viene è il solo per il labirinto di vicoli assolati che scendono dalla Rocca un modo per sapere con certezza dove andare E' indispensa-Flea ed essere arrivati in via Dibile perché altrimenti la pro

scepoli. Nelle cinque sale del piccolo fabbricato costruito in più epoche, accanto al quale è ancora in funzione il forno con le muffole per la cottura finale delle ceramiche, dove si compie il rito antico per arriva-

più belle da Paolo Rubboli. Quella storia continua a vivere nelle manifatture, ricercate e preziose, che prendono forma in questi ambienti e raggiungo no i posti più impensati del mondo. Tutto accade come allora, dal 1875, quando Paolo Rubboli arrivò a Gualdo dalla natia Fiorenzuola di Focara e creò le condizioni per riportare in auge la tecnica del lustro, restituendole una dignità antica e affermandola a livello assoluto. La tecnica del lustro -l'applicazione in terza cottura di impasti segreti oro e rubino su una maiolica già smaltata in bianco e blu per una successiva cottura nel forno a muffola con fumo di ginestra - venne riportata in auge proprio da Paolo Rubboli, proseguendo una tradizione che nella prima metà del Quattrocento ebbe nell'eugubino Mastro Giorgio Andreoli una figura centrale. Quelle tecniche, oggi come allora, mettono in condizione Maurizio Tittarelli Rubboli di

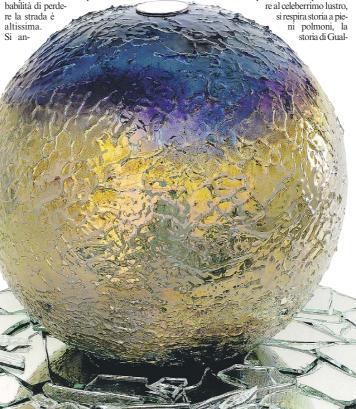
do Tadino e la storia della cera-

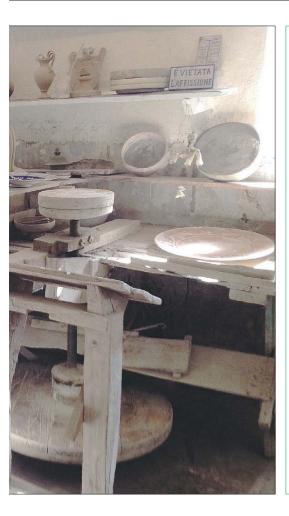
mica scritta nelle sue pagine

sfornare autentici pezzi unici, che fanno coesistere storia e modernità in piatti, lampade e suppellettili, oggetti d'arre-

do e addirittura mattonelle, fino alle originalissime fuseruonate come strumento di lavoro (venivano usate per mantenere l'appiombo del fuso durante l'operazione di filatura manuale) per diventare nel 1500 pegno d'amore e di promessa, evolvendosi ai giorni

nostri come originalissimo gio-





#### IL CORAGGIO

### Daria, una donna manager che seppe continuare l'opera anche dopo la morte del marito

Anche alla fine del 1800 era vera l'affermazione secondo la quale dietro un uomo di successo c'è una donna speciale. A confermarlo, con riferimento alla nostra storia, c'è la figura di Daria Vecchi terza moglie di Paolo Rubboli, che ebbe un ruolo fondamentale, prima nell'affiancare il marito durante tutta l'avventura gualdese e poi nel proseguirne la mission - si direbbe oggi - dopo la morte prematura. Quando nel 1890 venne a mancare Paolo Rubboli, Daria non



esitò a farsi carico del futuro dell'azienda. Aveva tre figli ancora piccoli: Augusto di dodici anni, Lorenzo di sei e Alberto di due, ma questo non la spaventò, anzi. Prese in mano le sorti della piccola ma fiorente manifattura e portò avanti con determinazione il progetto che aveva intrapreso insieme a Paolo. Non è fuori luogo considerarla e definirla una delle prime

donne manager della nostra regione. E se nei primi quindici anni passati a Gualdo aveva recitato un ruolo di secondo piano, ora nulla la spaventava nell'essere attrice protagonista. Emblematica, da questo punto di vista, un'immagine che la ritrae insieme a figli e nipoti: una vera e propria matriarca, energica e pragmatica, una di quelle donne senza le quali certi miracoli non si compiono e certi progetti non si concretizzano. Senza di lei la tradizione dei Rubboli non sarebe arrivata fino al terzo millennio.

iello capace di regalare emozioni grazie ai famosi riverberi oro e rubino ottenuti con la tencica del lustro, ineguagliabili per la finezza dei loro riflessi. Il punto di partenza è sempre lo stesso, l'argilla, la terra che prende forma grazie al tornio eche, attraverso cotture e deco-

LA TECNICA

razioni successive, diventa autentica opera d'arte. E' un percorso magico, che all'interno del museo opificio Rubboli affascina e incuriosisce perché riesce a raccontare anche come sono cambiati i gusti e gli usi della ceramica. Da oggetti d'uso per la vita quotidiana a

Il fondatore dell'azienda si basò su disegni del 1558 di Cipriano Piccolpasso

componenti d'arredo. Un'evoluzione quasi fisiologica, secondo Maurizio Tittarelli Rubboli, alla passione e alla tenacia del quale si deve la valorizzazione di un autentico patrimonio storico-culturale. "L'innovazione - spiega il pronipote di Paolo - è l'unica strada da percorrere per dare un futuro alla ceramica anche perché la ceramica intesa in senso classico ha una sua dimensio-ne, ma ha fatto il suo tempo. Per guardare avanti con un certo ottimismo e rigenerarsi deve per forza rivolgersi al con-temporaneo. I nuovi ricchi, soprattutto in Cina e Russia, cercano ancora pezzi legati alla tradizione, ma anche quello è un filone destinato a esaurirsi. Il futuro, invece, sta nelle nuove tendenze, talvolta anche rivoluzionarie. Grazie a una fertile collaborazione che abbiamo con l'azienda Cotto Etrusco di Montone, realizziamo per esempio mattonelle a lustro che vengono utilizzate per dare note di colore ai pavimen-

Il "piccolo studioso di famiglia", come Maurizio ama definirsi per raccontare in una defi-nizione la sua storia di erede del grande Paolo Rubboli e di sua moglie Daria, è anche arti-giano. Segue in prima persona la stragrande maggioranza delle fasi della lavorazione fino alla terza cottura, salvo affidarsi ad alcuni pittori per delle decorazioni specifiche. Plasma, modella, inventa, difende una tradizione e guarda avanti. L'ha fatto, per esempio, creando un'opera unica chiamata "Gloria mundi": tre sfere di ceramica che riproducono altrettanti bulbi oculari, con tanto di cristallino, cornea e bulbo vero e proprio, che attraverso gli effetti magici del lustro assumono colorazioni impensate e impensabili. Sono l'immagine del futuro e di come il domani sia tanto più bello, quanto più forte e solido è il passato dal quale trae origine.

# Il grande segreto del forno a muffola Nello specifico, il lustro è un'antica tecnica di decorazione che affonda le proprie

Tutto ciò che è stato e che tuttora rappresenta il lustro, tecnica antica e modernissima per le emozioni che trasmette, ruota attorno al forno a muffola. Furono queste l'intuizione e la scommessa vinta da Paolo Rubboli, quando avviò la propria attività a Gualdo, costruendo nel

1870 le stesse strutture che ancora oggi si possono ammirare nell'ultima sala del museo. I primi forni, su progetto basato sui disegni del 1558 di Cipriano Piccolpasso nel libro "Li tre libri dell'arte del vasaio", vennero costruiti da Paolo Rubboli prima in alcuni locali dell'ex convento di San Francesco, poi nell'attuale via delle Fornaci e alla fine in ad el Forno, via Discepoli dei giorni nostri, do-

ve venne stabilita la sede definitiva della casa laboratorio. Il forno a mulfola è il luogo magico dove la tecnica del lustro viene nobilitata con una terza cottura a 600-650 gradi, raggiunti bruciando legno e "frasche" di ginestra che impediscono l'ossidazione dei metalli e producono gli speciali effetti di colorazione e rifrazione.

Nello specifico, il lustro è un'antica tecnica di decorazione che affonda le proprie radici nell'arte araba, giungendo verso la metà del Quattrocento a Deruta e in pochi altri centri italiani dopo che i Medici avevano fatto arrivare alcuni pezzi dalla Spagna. Il lustro si applica a pennello sul-



le superfici di oggetti già finiti, smaltati e cotti, in spazi predisposti al momento della decorazione.

Una volta infornati e cotti per la terza volta, gli oggetti un letto raffreddamento, prima di essere ripuliti con acqua e cenere fino a raggiungere colorazioni ed effetti assoluitamente speciali.

#### LA STORIA



Coppia di ferro Daria, autentica matriarca, e sotto Paolo Rubboli

Paolo Rubboli e una vita piena di intraprendenza

## Da operaio emigrante a imprenditore di successo per lasciare un segno forte

▶ Un emigrante della ceramica, questo era Paolo Rubboli, arrivato a Gualdo Tadino intorno al 1875 da Fiorenzuola di Focara, in provincia di Pesaro, dove era nato nel 1838. Lavorò nella fabbrica di Galli Dunn e quando questi fu costretto a chiudere prese il coraggio a quattro mani e si mise in proprio. Le condizioni c'erano tutte anche per ciò che riguardava l'approvvigionamento di materie prime: le cave della Matalotta fornivano un'ottima qualità di argilla mentre la miniera del monte Fringuello era ricca di ossido di ferro, uno dei componenti base per realizzare la tecnica del lustro, reintroducendo nella produzione ceramica quegli approcci e quele soluzioni decorative adottate da Mastro Giorgio Andreoli in quel di Gubbio.

stro Giorgio Andreoli in quel di Gubbio. Paolo Rubboli mori a 52 anni, nel 1890, dopo aver sfornato autentici capolavori, che ancor oggi vengono presi ad esempio per spiegare la magia e la forza della ceramica. Sulla spinta dello storicismo



e delle vicende che p o r t a r o n o all'unità d'Italia, riscoprì i fasti del Rinascimento e della storia di Roma. Emblematica, da questo punto di vista, la scelta di proporre eventi del passato glorioso che venivano individuate come basi solide sulle quali c o s t r u i r e un'identità nazionale testimoniata anche dalla volona

tà di lasciare un segno artistico contemporaneo, che oltre a un evidente pregio esecutivo dava anche la misura dell'orgoglio di una libertà riconquistata. L'attualità e il valore artistico delle opere di Rubboli di quegli anni risiedevano anche nel loro grande senso etico, fortemente legati a quanto stava accadendo ma al tempo stesso portatori di una storia antica, legata a tecniche secolari. Un po' come accade ancora oggi, in cui le forme sono cambiate, sono magari più figlie del design, ma non prescindono da quanto il passato continua a insegnare. Alla qualità delle ceramiche di Rubboli contibuirono in quegli anni figure altrettanto importanti nella storia gualdese, a cominciare dal pittore Giusep-pe Discepoli, dal pittore-scultore eugubino Antonio Passalboni, oltre allo specialista di scene romane Temistocle Vecchi, cognato di Paolo. E' anche grazie a loro che la produzione va a goinfe vele fra servizi da tavola, albarelli, vasi, piatti ovali da portata, boccali, fiasche, targhe e ceramiche di arredo urbano, come Madonnelle e altorilievi di vario ge-nere, tutti ispirati al Rinascimento, e di conseguenza all'antico, alla mitologia, con una decorazione quasi sempre a raffaellesche e grottesche.